

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

VENERDÌ 9 GIUGNO 1961. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

In sede referente, si riprende l'esame del disegno di legge: « PROGRAMMA STRAORDINARIO PER FAVORIRE LA RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE DELLA SARDEGNA, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 13 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 26 FEBBRAIO 1948, N. 3 » (1408).

Prende la parola il senatore Gianquinto, affermando che il provvedimento presenta caratteristiche di incostituzionalità, soprattutto per quanto concerne l'organo di attuazione del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna: a suo avviso, il disegno di legge è permeato di uno spirito avverso all'ordinamento regionale in genere, e in particolare alla Regione sarda.

Inoltre, l'oratore afferma che l'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, non può essere considerato a sè stante, ma va inquadrato nell'ambito dell'insieme delle disposizioni costituzionali che regolano l'autonomia della Regione sarda; tale articolo ha il significato di prescrivere il concorso dell'Ente regione nella formulazione del piano di rinascita e non già nell'esecuzione di esso; caratteristica dell'articolo stesso è la sua strumentalità, al servizio dell'autonomia regionale. Più precisamente, non si può pensare ad un provvedimento che estrometta

dalla concreta attività di rinascita la Regione interessata.

Passando ad esaminare le varie disposizioni contenute nel provvedimento, il senatore Gianquinto solleva numerose obiezioni sulla composizione e sul funzionamento del Centro regionale di sviluppo, nonchè sulla istituzione della Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno, la cui complessa e multiforme attività è tutta intesa, a suo dire, a svuotare di contenuto la competenza della Regione sarda, anche in settori nei quali la Regione stessa ha competenza legislativa primaria. L'oratore conclude la sua esposizione formulando voti affinché la Regione sia la effettiva protagonista della rinascita dell'Isola ed auspicando che i diritti del popolo sardo — pienamente consapevole delle proprie responsabilità — siano rispettati: il provvedimento in esame va sostanzialmente modificato, affinché l'autonomia regionale dell'Isola non risulti lesa a favore degli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

Interviene nella discussione il senatore Ruggeri, chiedendo la soppressione dell'articolo 24 del provvedimento che, a suo avviso, ove approvato, comporterebbe gravi danni non solo per la categoria dei portuali, ma anche per l'economia nazionale e sarda.

Dopo brevi interventi dei senatori Monni, Lussu, Spano, Tupini e del Presidente Baracco, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato, di comune accordo, ad altra seduta, onde consentire ai parlamentari sardi

che seguono i lavori concernenti il provvedimento di partecipare alla competizione elettorale in corso nell'Isola.

L'esame del disegno di legge sarà ripreso nella prima seduta successiva alla consultazione elettorale.

In sede deliberante, la Commissione dopo breve dibattito, aderendo alle conclusioni del Presidente, relatore, approva il disegno di legge: « CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALL'OPERA NAZIONALE CIECHI CIVILI, ALL'ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E ASSISTENZA DEI SORDOMUTI E AGLI ISTITUTI PER SORDOMUTI » (1507), già approvato dalla Camera dei deputati, invitando nel contempo il Governo a tener conto delle istanze — presentate dal Presidente relatore e dai senatori Monni, Spano e Molinari — volte ad ottenere un maggior controllo sulla concessione di assegni ai minorati della vista, nonchè a far riesaminare le restrizioni in vigore — talvolta troppo drastiche — che limitano l'ammissibilità al godimento degli assegni di cui sopra.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 9 GIUGNO 1961. — *Presidenza del Presidente TIRABASSI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

In sede referente, la Commissione conclude l'esame dei disegni di legge: « ISTITUZIONE DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA STATALE DAI SEI AI QUATTORDICI ANNI » (359), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e « ISTITUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA » (904). Il senatore Moneti espone le linee della relazione da presentare all'Assemblea: la relazione illustrerà la discussione che si è svolta in Commissione e si soffermerà sugli argomenti che hanno formato oggetto di più ampio dibattito.

Dopo brevi parole del Presidente di ringraziamento al relatore per la sua esposizione, il senatore Caleffi, favorevole in linea di massima al testo elaborato dalla Commissione, conferma però l'opposizione della sua parte alla norma contenuta nell'articolo 8 relativa alle scuole « a sgravio »; è a causa di tale norma che il suo Gruppo non può associarsi al mandato di fiducia al relatore e si

riserva di presentare, eventualmente, una relazione di minoranza.

Il senatore Donini, dopo aver richiamato i motivi di dissenso rispetto al testo approvato dalla maggioranza, preannuncia una relazione di minoranza della sua parte e dichiara di non potersi associare alla fiducia che la maggioranza della Commissione si accinge ad esprimere al relatore.

Il senatore Donati ringrazia vivamente, a nome della maggioranza, il relatore Moneti; esprime il suo rammarico per la mancata convergenza specie dei socialisti sul testo e sulla relazione della maggioranza e riconosce, d'altra parte, che la profonda diversità d'impostazione ideologica, rispetto al Gruppo comunista, rende opportuna la presentazione di una relazione di minoranza che contribuisca alla chiarezza del dibattito in Aula.

Il senatore Russo afferma che la fiducia della maggioranza al relatore non preclude la possibilità di presentare in Aula eventuali emendamenti su particolari punti del disegno di legge.

Si svolge quindi un'ampia discussione sulla opportunità di alcune modifiche alla intitolazione del disegno di legge e dei vari titoli del provvedimento. Il senatore Donati propone di aggiungere la parola « statale » nel titolo I, che dovrebbe comprendere gli articoli dall'1 al 5, e di riunire gli articoli dal 6 all'8-bis in un titolo denominato « Obbligo scolastico ». Il senatore Donini propone invece di aggiungere la parola « statale » al titolo di tutto il disegno di legge.

Dopo interventi dei presentatori degli emendamenti e dei senatori Bruno, Caleffi, Granata, Moneti, Bellisario e Zaccari lo emendamento del senatore Donini, posto ai voti, non è approvato. Anche gli emendamenti del senatore Donati, al quale si associa il relatore Moneti, non sono approvati. S'intende pertanto che il testo resta immutato.

Infine la maggioranza della Commissione dà mandato di fiducia al relatore per la presentazione in Aula della sua relazione e del testo approvato dalla Commissione.

In sede deliberante, la Commissione riprende in discussione il disegno di legge di iniziativa dei deputati Agosta ed altri e Dante ed altri: « CONCORSO A POSTI DI DIRETTORE DIDATTICO RISERVATO A DIRETTORI DI-

DATTICI INCARICATI » (1470), già approvato dalla Camera dei deputati. Dopo brevi interventi del Presidente, dei senatori Caleffi e Russo e del Sottosegretario di Stato Elkan, il quale conferma il parere favorevole del Governo, il disegno di legge è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

VENERDÌ 9 GIUGNO 1961. — *Presidenza del Presidente, senatore JANNUZZI.*

In apertura di seduta, sul processo verbale della seduta precedente, il Presidente chiarisce al senatore Ferretti il seguito da lui dato, in conformità del mandato ricevuto, alla discussione tenutasi in Commissione nella seduta del 27 aprile scorso. Il Presidente precisa che nei telegrammi inviati al Presidente del Consiglio ed al ministro Spallino egli espresse il « compiacimento » della Commissione e che nel solo telegramma al Presidente del Consiglio comunicò che la Commissione aveva incaricato lui ed il Comitato esecutivo di riferirgli i punti di vista emersi durante la discussione in rapporto all'attuazione della rubrica « Tribuna politica ». Quest'ultima parte non è contenuta nel telegramma all'onorevole Spallino perchè, secondo le disposizioni vigenti, la Commissione deve riferire al Presidente del Consiglio dei ministri e non al Ministro delle poste e telecomunicazioni, che esercita una vigilanza di carattere tecnico sulla RAI-TV. Successivamente, del processo verbale della seduta egli dette comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed allo stesso ministro Spallino.

Il senatore Ferretti prende atto volentieri delle dichiarazioni del Presidente Jannuzzi, facendo però osservare che la sua interpellanza era rivolta tanto al Presidente del Consiglio dei ministri quanto al Ministro delle poste e telecomunicazioni; che, comunque, dopo le dichiarazioni fatte in Commissione

nella odierna seduta dal Presidente Jannuzzi, ritiene superato l'oggetto della sua interpellanza per quanto concerne l'azione del Presidente della Commissione.

Il Presidente Jannuzzi rivolge preghiera a tutti i membri della Commissione perchè, comunque, per il futuro, eventuali lagnanze nei confronti del Governo o della Presidenza della Commissione trovino la loro sede più appropriata nell'ambito della Commissione stessa.

Al deputato Barbieri, che si dichiara d'accordo con questa preghiera del senatore Jannuzzi, raccomandando peraltro che le istanze portate in Commissione possano avere un più sollecito corso, il Presidente replica osservando che se le riunioni della Commissione plenaria possono incontrare delle difficoltà di ordine pratico, rimane sempre la possibilità di frequenti riunioni del Comitato esecutivo, da lui stesso presieduto.

Il Presidente dà, quindi, comunicazione di una lettera inviatagli dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Leone, e comunicata anche al Presidente del Senato, per richiamare sostanzialmente l'attenzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni sulla opportunità di fissare alla RAI-TV tassative norme dirette ad ottenere una più adeguata considerazione, nelle trasmissioni televisive, della posizione costituzionale e del lavoro del Parlamento.

Dà inoltre comunicazione di una successiva lettera del Presidente della Camera nella quale vengono più specificamente segnalati alcuni punti da sottoporre all'attenzione della Commissione, quali, ad esempio, la valorizzazione, nelle trasmissioni RAI-TV, dei lavori delle due Camere e la funzione rappresentativa dei due Presidenti; l'ampliamento dei resoconti parlamentari del « Telegiornale », anche mediante la trasmissione di inserti filmati; il potenziamento della rubrica « Sette giorni in Parlamento ».

Infine il Presidente Jannuzzi, levatosi in piedi, e con lui tutti i membri della Commissione, commemora, con elevate e commosse parole, il deputato Francesco De Vita, del Partito repubblicano italiano, recente-

mente e improvvisamente scomparso, di ritorno in Patria dall'Assemblea parlamentare di Strasburgo.

Dopo aver ricordato la purezza della sua fede repubblicana, le sue origini, nella generosa terra di Sicilia, il suo amore in particolare verso la genuina gente dei campi, i suoi pregevoli studi in materia di politica agraria, la sua lotta per il rinnovamento nelle campagne, la sua vita di parlamentare e di uomo di Governo, conclude ricordando

altresì la figura di un altro insigne parlamentare e democratico, l'onorevole Raffaele De Caro, anche egli recentemente e improvvisamente scomparso a Torino.

Il Presidente toglie, infine, la seduta in segno di lutto.

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,15